

I danni del maltempo nel Salernitano

120 MILA alluvionati



Dal nostro inviato

Questo è il dramma dei 1200 assegnatari della piana del Sele. C'è stato il gelo, poi è venuta l'alluvione, infine è tornato il gelo. Nei campi, è rimasto poco e nulla. Le colture invernali sono andate distrutte. Il grano è stato trascinato via dall'acqua, con la terra. Un esempio. Lo scorso anno, dal solo comune di Eboli partirono duemila vagoni di prodotti ortofruttilicoli, destinati ai mercati esteri: quest'anno, ne sono stati rime-

La situazione è gravissima anche per i 1200 assegnatari della pianura del Sele e per 40 mila braccianti - Una infinita lista di danni - Le proposte del PCI e la « corsa ai voti » della DC

SALERNO, 6

diato nulla, devono pagare 50 mila lire per il terreno, circa 40 mila lire (il contratto non è stato ancora definito) per la casa, 48 mila lire di contributi di bonifica, 300 mila lire per la concimatura, l'irrigazione e le sementi, i contributi previdenziali e le imposte... Nelle annate buone, restava poco più di mezzo milione. « Quest'anno, bisogna che ci diano qualcosa per poter vivere ». E il potere non l'hanno più... Giuseppe Petraglia, 8 persone, località Jonda: 250 lire di reddito al giorno per chi lavora (« La carne la mangiamo solo a Pasqua e a Natale: soltanto le bestie ci costano mille lire al giorno di foraggio... »); finiti nel fiume, i colturi, il grano e le altre piantagioni. Giuseppe

Guarracino, 7 in famiglia, Jonda, podere 1641, tutto distrutto (« In due anni di lavoro, ci siamo a stento mantenuti vivi »). Carmine Cianciullo, sei persone, località Lidolago, 7 ettari, mezzo podere allagato, sei capi di bestiame venduti per disperazione (« Gli anni scorsi appena si mangiava, da quando son qui ho finito il milione e 600 mila lire che tenevo in banca; e quest'anno? »). Chiaro Pedata, quattro persone, Lidolago, 4 ettari e mezzo di terra, tutto allagato, una mucca venduta (« a scappazza ») (per un morso di pane)... L'Alleanza contadini conferma che nella provincia il reddito agrario netto supera di rado le 500 lire al giorno, uno dei più bassi d'Italia. Prendiamo a sfog-

giare le denunce dei danni. Paolo Divititi, Montecalvino Ropella, affittuario di 11 ettari: lattuga, foraggio e cavolfiori perduti, 2 milioni e 900 mila lire di danno. Carmine Citro, Montecalvino Ropella: insalata, 640 mila lire. Vincenzo Strianese, San Valentino Torio: prezzemolo e cavolfiori, 350 mila lire. Rosario Cembalo, Jonda: grano e foraggio, un milione e 50 mila lire. Francesco Cupolo, Jonda: grano e foraggio, 394 mila lire. Giuseppe Gargano, Jonda: grano e foraggio, 480 mila lire. Francesco De Marco, Jonda: il podere portato via dal Sele, carciofi e grano perduto, un milione. Gaetano Guglielmo, Jonda: grano e foraggio, 281 mila lire. Giuseppe Capua, Jonda: grano e foraggio, 570 mila lire. Antonino Magliano, Jonda: grano e foraggio, un milione e 20 mila lire. Carmine Lettiere, Jonda: grano e foraggio, 200 mila lire. Giuseppe Della Rocca, San Michele aranceto, foraggio, mandarini e fave, 340 mila lire. Sabato Mellone, Fierfaone: agrumetti, ortaggi e pesche, due milioni. Eugenio Campione, Chiusse Viviani: pascolo, 200 mila lire. Giuseppe Pagano, Rosale: 400 mila lire. Genesio e Nicola Paraggio, Femmina Morta: grano ed erba medica, 800 mila lire. Francesco Farina, Femmina Morta: grano ed erba medica, 500 mila. Matteo Scaramello, Favaro: grano e carciofi, 600 mila lire...

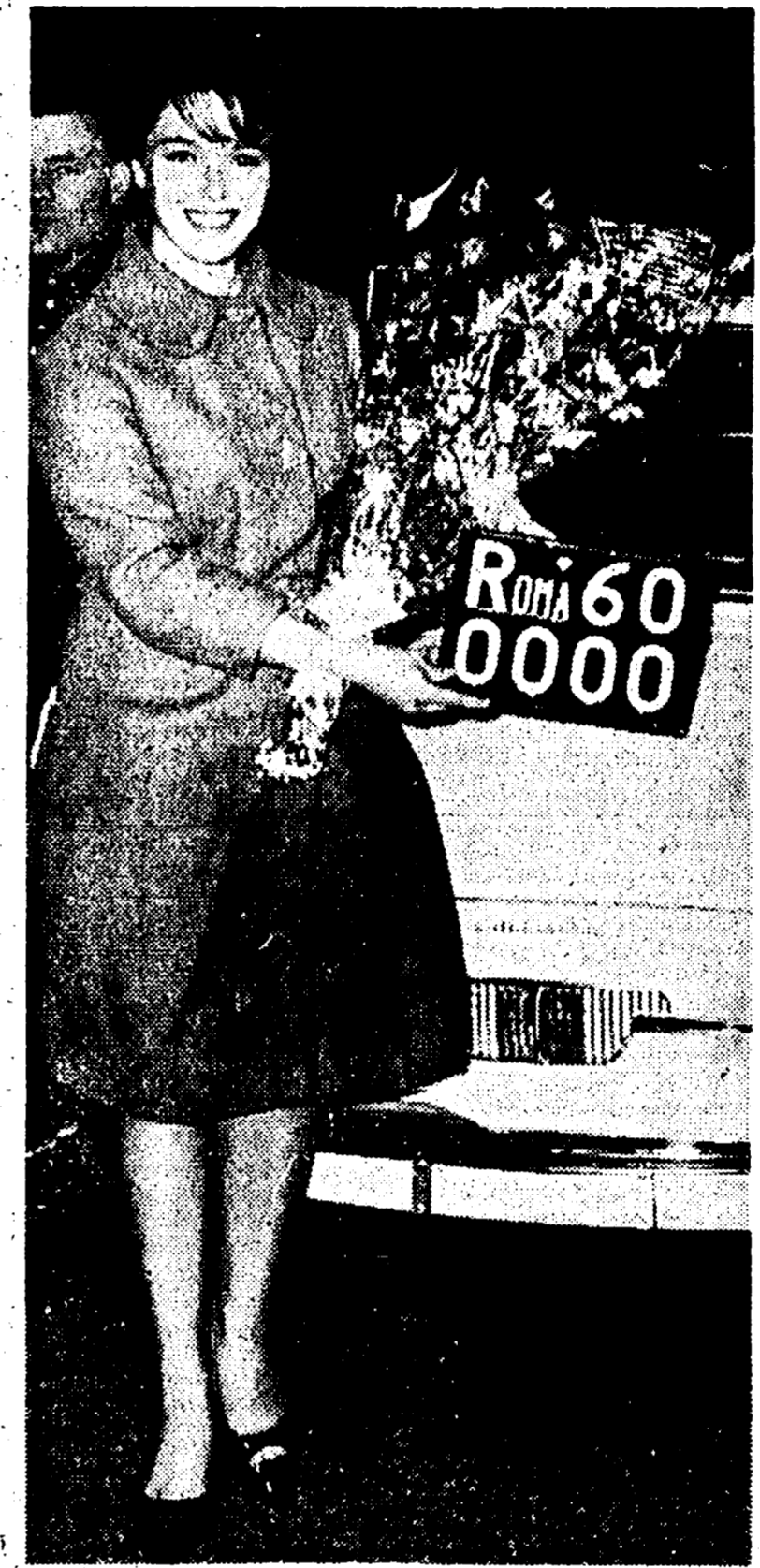
Con questo elenco, si potrebbe andare avanti per colonne. Ma quella parte che ne abbiamo riportata ci pare abbastanza per trarne una morale, amara e disperata: nella provincia di Salerno i piccoli proprietari, i mezzadri, gli affittuari, i braccianti, gli assegnatari sono precipitati in una situazione senza uscite. Per molti, quest'anno, gelo e alluvioni hanno portato la rovina economica: per moltissimi altri, per i più, per decine di migliaia di persone, gli stenti o, addirittura, come nei poderi dell'Ente di riforma, la fame. Per loro, fino a oggi, il governo non ha fatto nulla: è arrivata solo la elemosina di un po' di foraggio e di qualche biglietto da mille, elargito dalla prefettura. E tutti aspettano ancora che vengano saldati i danni delle terribili grandinate del 1961!...

SALERNO - Daniele Giardullo, un contadino della provincia, indica il suo podere ora totalmente allagato.

LE 2 ROME

Raggiunta per le auto quota 600.000

Famiglia (10 persone) sfrattata



Allucinante dramma di una famiglia a Napoli

Da cento ore costretti a vivere con un cadavere nell'unica stanza

Non potevano spendere 70 mila lire per il funerale - Il Comune non trasporta il morto perchè « il carro si è rotto »

Dalla nostra redazione NAPOLI, 6. La salma di un vecchio 80enne deceduto all'alba di lunedì scorso a Pianura, dopo quattro giorni non è stata ancora prelevata dal servizio di pompe funebri del Comune. Motivo addotto: la rottura del carro funebre. Ci troviamo di fronte ad una macabra vicenda assurda e agghiacciante sia per le circostanze in cui la morte è avvenuta, sia per il dramma che stanno vivendo i familiari dello scomparso, costretti da cento ore a vegliare la salma. Il vecchio, Carlo Iavarone abitava a Pianura in via Camaldoli 71 in « un basso » che misura tre metri per quattro. Nello stesso vano abitava la figlia, Giulia, il marito e la loro piccola figliuola. Il vecchio non sempre dormiva con la figlia. Egli, infatti, benché ottantenne e quindi da molti anni non più in grado di lavorare, doveva invece, per le condizioni di estrema indigenza in cui versa la famiglia, aiutare nei campi alcuni contadini e per lo più, le notti, le trascorrevano in qualche pagliaio. Domenica sera, in occasione della festa, era tornato a casa e aveva dormito con la figlia il genero e la nipotina nell'unico letto esistente. All'alba, quando Giulia si è destata, ha constatato con raccapriccio che il padre era morto. Superato il primo periodo

di smarrimento e di dolore la giovane, unitamente al marito, ha pensato di dare sepoltura allo scomparso. Ma quando si sono recati presso un impresario di pompe funebri ed hanno chiesto il prezzo di un modesto funerale, si sono sentiti rispondere che il più economico costava 70 mila lire. Loro non riuscivano a raggranelarne che trentamila. Hanno quindi pensato di rivolgersi al Comune per ottenere il trasporto gratuito. Si sono, perciò, recati alla locale sezione municipale ed hanno esposto il caso loro. Da Pianura l'apposito ufficio, si è posto in contatto col municipio di Napoli. La risposta è stata assai laconica: « Per ora niente da fare, il carro è guasto. Ma provvederemo al più presto, appena possibile ». Sono invece quattro giorni che la salma di Carlo Iavarone giace nell'unico letto esistente nel piccolo « basso », dove alloggiava la figlia, il marito e la nipotina. E costoro stanno vivendo una tragedia allucinante: da cento ore vivono gomito a gomito col cadavere, senza potersi curicare, senza osare muoversi in quel quattro metri per quattro, di stanza, che rappresenta tutta la loro « abitazione ». La bimba è stata allontanata: a casa di amici e di parenti, ma è ugualmente partecipe - stravolta e an-

Automobile Club di Roma, ore 11. Aba Gerardo (nella foto a sinistra), ex presidente presentatrice della TV, fa da madrina. Si battezza una « Bianchina »: Roma 600.000. C'è una gran folla, si pronunziano discorsi. È un avvenimento da celebrare: in sedici anni sono state immatricolate mezzo milione di automobili. Altréttanta folle e più c'era stata, due ore prima, sotto la casa dell'immigrato calabrese Angelo Floccari, che insieme alla moglie incinta e a dieci figli si era barricato, sperando ingenuamente di evitare il fucilamento. Sotto, i vigili del fuoco avevano steso i teloni, e c'era l'ambulanza, e trenta poliziotti. « La donna si vuol gettare dalla finestra », dicevano - insieme ai figli - Rosa Ierardi (nella foto a destra) era invece a letto che piangeva, e pensava che tra qualche giorno partoreva per l'unico bambino. Il marito stavano dietro la porta, quasi per difenderla, Elena, Attilio e Luigi, di 15 mesi, tre anni, e quattro e mezzo. I bambini pensavano che si trattasse di un gioco. Vincenzo (7 anni), Nadia (9), Rocco (10) e Domenico (12) erano a scuola. Marianna (15 anni), Teresa (17) e Michela (19) facevano coraggio alla mamma. « Alla lunga, gli assediati hanno dovuto cedere, sono scesi piangendo, hanno preso posto sul « carrettone » dell'Ufficio Anziani. « Ma noi l'avremmo pagato, l'affitto - ci ha detto la donna - se il padrone l'avesse voluto. Lo ha rifiutato lui, dicevano che abbiamo un figlio in arrivo. Abbiamo ottenuto un sussidio, ottantamila lire, la cifra giusta. Ma questa mattina sono arrivati lo stesso per mandarci via. Io gliel'avevo detto, che se ci avessero cacciato mi sarei ammazzata. Per questo hanno fatto venire i pompieri ». È una donna di 40 anni. Ha sposato nel '43 Angelo Floccari, un manovale. In guerra l'uomo è rimasto mutilato. Nel '59 la famiglia, ormai di dieci persone, non ce la faceva più. Sono partiti dalla Calabria, per venire a Roma. Con le settemila lire di pensione, il salario del padre (1.200 lire al giorno) e il lavoro della madre, che lava panni nonostante l'avanzata gravidanza, i ragazzi sono sempre riusciti a mangiare. Ora sono in dodici in una stanzetta di un fucaro convenzionato con il Comune, con un solo letto. Gli hanno promesso una casa dell'ICP. Siamo in periodo elettorale, e quindi è possibile che la stessa città non accetti. « Magari non mangeremo » conclude la madre - ma le ottantamila lire non le tocchiamo. Servono per la casa. Due fatti accolti nella stessa città. Due ore di distanza. Due volti suggestivi del « miracolo ».

Sergio Gallo